

Marinoni in manicomio

“Ho chiesto anch’io l’assistenza psichiatrica”

L'attrice è interprete assieme a un gruppo di pazienti del “Marat/Sade” di Weiss da stasera all’Elfo Puccini

SARA CHIAPPORI

NELLE ultime stagioni l’abbiamo vista caricarsi delle fragilità di Blanche Dubois per *Il tram chiamato desiderio* di Tennessee Williams diretto da Antonio Latella e poi entrare nei perversi labirinti erotici della marchesa di Merteuil in *Quartett* di Heiner Müller nella versione firmata da Valter Malosti. Insomma, Laura Marinoni è una che davanti alle sfide non si tira indietro. Ma questa volta va oltre perché i suoi compagni di scena non sono attori qualunque: sono i pazienti psichiatrici della compagnia Arte e Salute guidata da Nanni Garella, con i quali porta in scena *La persecuzione e l’assassinio di Jean-Paul Marat* (rappresentati dagli internati dell’ospedale di Charenton sotto la guida del marchese di Sade), il dramma di Peter Weiss meglio noto come *Marat-Sade* (da stasera all’Elfo, dopo il debutto bolognese al festival “Vie”).

Datata 1964 e oggetto di svariati allestimenti (compreso un film di Peter Brook), la pièce immagina che nel manicomio di Charenton agli inizi dell’800 venga messo in scena dai pazienti un testo sulla rivoluzione francese appositamente scritto per loro da Sade, anch’egli rinchiuso (come del resto fu realmente): al centro la morte di Marat per mano di Charlotte Corday, interpretata appunto da Laura Marinoni, che si sdoppia nel ruolo della girondina ma anche in quello dell’internata narcolettica a cui il divin marchese assegna la parte. «Ho accettato subito — dice — piena di dubbi e di paure, ma sicura che sarebbe stata un’esperienza importante». Già, perché gli attori di Garella sono professionisti della scena ma restano pur sempre dei “matti”. «Che in questo caso rappresentano se stessi in un corto circuito potentissimo e molto delicato, rispetto al quale ho dovuto imparare a trovare un equilibrio. Con un battuta, dico che l’unica condizione che ho posto prima di accettare è che

garantissero anche a me assistenza psichiatrica».

La butta sul ridere, ma è chiaro che questo spettacolo dove si parla di vita, di morte e di follia, ripensato da Nanni Garella in chiave quasi brechtiana con i song composti da Saverio Vita, per Marinoni è stato un osnodo impegnativo. «Non nascondo di essere crollata, in alcuni momenti le mie fragilità sono esplose insieme alle loro, ma va bene così. Perché ho trovato un gruppo di attori che fanno il teatro come piace a me: senza competizione, senza ansia da prestazione, in completa osmosi. Soprattutto stando completamente dentro la situazione. Se non credi in quello che fai, non reagiscono. Come il gioco per i bambini, per loro il teatro è una questione da prendere sul serio. Ecco, è la sincerità la cosa che più mi ha colpito, la capacità di ascolto, l’empatia». Perché in fondo «anche l’attore è un diverso, un essere che fugge la quotidianità, che fa i conti con la solitudine e con la ricerca della verità. Per la società, in poche parole, è un matto a tutti gli effetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERIENZA

“Ho accettato subito anche se con paura: mi colpisce la sincerità degli attori”



DOVE E QUANDO
Elfo Puccini, corso Buenos Aires 33, da stasera (ora 21) al 16 novembre, 20.50/16 euro. Tel. 0200660606. Nella foto grande Laura Marinoni